

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

Del principio feudale e del rappresentativo nell'ordinamento degli Stati.

X.

Maggiore ampiezza e non adattabile alle forme d'un giornale dovrebbero dare a questo studio, se dopo avere mostrato come applicare il principio rappresentativo alla società secondo i rapporti politici e del diritto dinanzi a cui tutti sono uguali per natura e per legge, quindi alle forze attive di tutti i consorzi, secondo le loro specialità, per promuovere ne' suoi progressi il lavoro, per ordinarlo, per stabilire la mutua assistenza in tutti i sodalizi spontaneamente e sotto al punto di vista del vantaggio individuale costituiti; si venisse a specificatamente discorrere di quell'altro ordinamento della società universale, che si basa sul principio del dovere intimamente da ciascun individuo sentito ed a tutti dalla Religione comandato. Per far questo lavoro bisognerebbe storicamente dimostrare come questo principio, già in parte dal Cristianesimo alla società applicato, giovò alla conservazione ed al progresso suo e produsse molti beni nell'umana convivenza; per poi discendere a tutte quelle applicazioni particolari e maggiori ampliazioni che esso potrebbe avere, togliendo tutti gli impedimenti che alla libera sua azione rimangono negli avanzati del principio feudale che, sotto diverse forme, invase anche la Chiesa, dando ai membri del clero lo stesso carattere e gli stessi attributi e le stesse derivazioni di quei guerrieri del Medio Evo, che non già intendevano a vincere il mondo colla parola di verità, ma a conquistarne per sé stessi una parte colla spada. Passando per gradi dalla Chiesa elementare, dalla parrocchia, alla Chiesa diocesana in cui tutte le parrocchie si uniscono, alla nazionale, a cui fanno capo tutte le diocesi, ed all'universale che serve di centro di unione nel principio del bene, dal lato del dovere religioso, a tutte le Nazioni cristiane, e che, come il suo nome medesimo lo indica, non s'accontenta di tenersi nei limiti della Cristianità attuale ma si spinge coll'opera costante, perché ciò è debito suo, sin là dove il genere umano si estende e vi sono tuttavia Nazioni non legate alla universale fratellanza imposta dal Fondatore del Cristianesimo; molto ci sarebbe da dire sui doveri da esercitarsi in questi successivi consorzi. Non già perché su questo sieno da proporsi novità di sorte; che anzi non si tratterebbe in generale che di togliere, da per tutto ove si sono, le eccezioni alla regola, perché l'azione del principio del dovere religioso si esercitasse più libera ed indipendente, più ordinatamente e più estesamente, in guisa che le membra disgiunte dalla Chiesa universale potessero venire grado grado a ricongiungersi ad essa spontaneamente, e nel tempo medesimo, giovandosi anche dei mezzi di materiale comunicazione, che preparano la società delle Nazioni di tutto il globo, più libero slancio acquistasse la virtù espansiva di questa medesima Chiesa universale, per dilatare i suoi padiglioni su tutta la terra, come la divina promessa ne l'assicura, come il divino precetto lo impone ai missionari, finché la messe sovrabbonda. Ma pure assai cose si dovrebbero dire per mostrare in che trovi impedimento la mirabile virtù espansiva del principio del dovere incarnato nel Cristianesimo, e come si possa la sua azione rendere più libera ed efficace nelle umane istituzioni.

Dopo il detto fin qui ci accontenteremo di aggiungere, a compimento di questo studio, alcune

considerazioni sull'azione del principio del dovere nei consorzi sociali.

Dal punto di vista del perfezionamento sociale due caratteri principali del Cristianesimo ne avvengono di considerare. L'uno di questi si è l'intima azione che esso esercita sopra ogni singolo individuo, parlandogli il linguaggio del dovere, impadronendosi della sua volontà e volgendola al bene, all'azione positiva, all'amore del prossimo come se stesso; mentre la legge non penetra nelle coscienze si addentro, è negativa e segna i limiti fra uomo ed uomo soltanto sotto all'aspetto del diritto. L'azione del principio cristiano educando le volontà tende costantemente a perfezionare la società, perché ne perfeziona i componenti, perché fa loro un dovere sacro d'essere miti, misericordiosi, benefici, operosi a vantaggio di tutti, desiderosi più di servire altrui che di soprastare. Ponendo poi individualmente ciascuno dinanzi a Dio, cioè il finito dinanzi all'infinito, il piccolo dinanzi all'immenso, esso distrugge fra i prossimi non solo le distanze sociali, ma finanche le naturali, poiché fra due dotati d'un diverso grado di forza, o d'ingegno, non c'è differenza notevole se, non fra di loro, ma si paragonano coll'Onnipotente, coll'Onnisciente. Ci possono essere gare di potenza, o di sapere, o di predominio fra gli uomini, soltanto finché essi stanno in sé medesimi e si tengono da più degli altri loro fratelli; ma quando il Cristianesimo li porta dinanzi a Dio; quando esso in una sola società col nome di *prossimo* li comprende, tutte le distanze scompaiono, tutti si trovano ridotti alla medesima misura, il grande dominatore del Popolo ed il servo dei servi, il Salomone per sapienza e l'idioti. Se l'uomo politico dice a sé stesso: io sono cristiano! conosce che questa parola gli impone di smettere ogni superbia, ogni passione e di porre ogni suo studio, ogni suo lavoro a pro degli altri, e che il suo dovere nell'amore del prossimo non ha altri limiti che le facoltà da lui possedute.

L'altro carattere del Cristianesimo a cui, nel rapporto sociale, abbiamo voluto accennare si è appunto questo, che esso non impone limite alcuno alla volontà nell'amore del prossimo, non trattiene l'individuo né nella famiglia, né nella patria, né nella Nazione, né nelle presenti generazioni, ma, secondo che ei può e sa, secondo la misura delle facoltà sue, gli impone di operare a vantaggio di tutta la Umanità, non dei viventi soltanto, ma e dei venturi. Di qui l'universalità della Chiesa, la quale non è un edificio compiuto, finché tutti non vengano ridotti al medesimo ovile sotto al medesimo pastore.

Fra l'individuo e l'Umanità, come punti estremi, stanno i consorzi intermedi, la famiglia, la piccola e la grande Patria, la Nazione, la Federazione dei Popoli inciviliti che tende ad abbracciare tutto il genere umano. Entro a tutti questi consorzi il cristiano cerca il suo prossimo per amarlo: nel egli è cristiano veramente, se bada solo al suo interesse individuale, se odia, se nuoce altrui per giovare a sé medesimo. Il Cristianesimo, non soltanto come principio, ma altresì come istituzione, come società, come Chiesa, accompagna l'uomo in tutti questi successivi consorzi. Redenta la volontà dell'individuo ed ispirata al bene, gli fa prima trovare il suo prossimo nel consorzio naturale, nella famiglia; poi nel Comune cristiano (Chiesa parrocchiale), nella cristiana Provincia (Chiesa diocesana), nella cristiana Nazione (Chiesa nazionale) nell'intera cristiana società (Chiesa cattolica, universale) la quale non si arresta a quelli che sono già nel suo seno, ma comprende tutti

coloro altresì, che hanno da venirvi, e li cerca, e manda a conquistarli colla parola i suoi eserciti della religione e della civiltà, per collegare gli uomini tutti fra loro, per incivilirli.

Come dal sacerdozio naturale del padre di famiglia, al quale la natura medesima insegna l'esercizio del dovere verso coloro che sono parte di lui, carne della sua carne, si passi, col principio elettivo da applicarsi costantemente, ad eleggere il più degno di ministrare nel Comune cristiano, come fra i ministri di molte cristiane comunità si salga a scegliere il più atto al ministero nella Chiesa diocesana, e via così dalle Chiese provinciali alle nazionali ed all'universale da ultimo; come il principio del dovere possa in vantaggio della società (anche non cattolica, anche non cristiana) esercitarsi, sarebbe il dirlo lunga impresa, che non capirebbe entro ai limiti impostici. Ma tutti vedranno come il principio del dovere sia rappresentato nei diversi gradi della società cristiana, a perfezionamento e rigenerazione continua delle società politiche, quando esso noti soltanto i due gradi estremi di questa scala, di questa, così la chiameremo, gerarchia ascendente e discendente nell'ordine dei doveri.

Il ministro della prima comunità cattolica, della Chiesa parrocchiale, raccoglie nel nome del Signore nella sua Chiesa tutti i fedeli della parrocchia; e di là li rende partecipi della parola per autorità ricevuta dal vescovo; il quale, col consiglio di tutti i parroci suoi cooperatori nel ministero, provvede al bene di tutte le comunità cristiane della sua provincia, dando ad esse, ove giovi, que' capi nello spirituale, che gli anziani del Popolo, i capi famiglia gli indicano. Gli anziani, presieduti dal loro immediato ministro, di cui è formato il consiglio, provvedono colle spontanee offerte fatte per famiglia ai bisogni del culto, alla Chiesa materiale, al mantenimento degli addetti ad essa, ai poveri, agli orfani, alle vedove, alla prima istruzione in comune dei fanciulli, che è essenzialmente religiosa, e che non fa se non succedere all'istruzione materna. In tutti questi uffici abbiamo la società rappresentata essenzialmente; non solo dal lato dei diritti e degli interessi, ma altresì da quello dei doveri. Tutti i padri di famiglia di accordo provvedono colla carità del prossimo, fra i limiti del comune cristiano, ai bisogni, al benessere di questa piccola società, senza fermarsi sul personale interesse, né contendere sul diritto. E chi fa questo? Forse taluno che propugna l'interesse proprio per dominare, il proprio diritto per godere del massimo grado di libertà? Non mai. Gli è il ministro, il quale per libera elezione si sceglie il dovere di servire altrui, di sacrificarsi all'altrui bene e che ebbe la consacrazione di questa sua libera scelta, dall'autorità religiosa, che parla e decreta in nome del Padre comune, che viene a legare gli uomini in una sola fratellanza. Sono i padri di famiglia; i quali, dal momento che sono padri, hanno, e per natura e per religione, un dovere anch'essi di pensare in tutto al benessere della loro piccola società elementare, di sacrificarsi a lei occorrendo; sacrificio del resto lieto, naturale, poiché chi si consacra al bene dei suoi si consacra al suo medesimo. A questi esercitati già al dovere ed avventi in ciò quotidiane maestre la natura e la religione (che non venne se non a rendere più conscio l'uomo di ciò che il Creatore aveva posto in lui medesimo in germe) riesce più facile la costante azione riparatrice delle società. Salendo poi, senza conoscere limiti amministrativi e politici, ma solo i naturali, da questo primo gra-

do ai superiori, le diverse Chiese che si elevano fino all'universale rappresentano tutte le società secondo il principio del dovere: ed in quanto sono dagli altri ordini indipendenti e non confondibili, e non limitate in quelli, ma in se talora racchiudono membri di vari consorzi politici, servono anche in ciò a rigenerare la società universale, innestando i principi del bene anche laddove la corruzione gli andava spegnendo. Raccolti poi questi principi del bene nella Chiesa universale, è questa e trapiantarli ed accoinararli e diffonderli. Al centro appunto, colla cooperazione e rappresentanza di tutte le Nazioni cattoliche si raccoglie la forza espansiva del Cristianesimo, che tutte le lingue delle genti a' suoi ministri apprendendo li fa strumento di propagazione religiosa e civile per l'universo mondo. A quest'opera tutte le Nazioni cristiane deggiono, come tali concorrere; anche perchè tutte dalla diffusione della civiltà ci guadagnano, perchè il dovere di amare il prossimo è comune. I principi del dovere, della fratellanza, della pace, dell'armonia, della concorrenza comune al comun bene, depositati nelle diverse Chiese e nella universale come a centro di diffusione raccolti, non possono a meno di esercitare la loro azione su tutte le società politiche e diminuire i mali che le aggravano ogni volta che la materia non è vinta dallo spirito in lotta con essa.

Concludendo diremo, che rappresentati, come abbiamo accennato i vari consorzi sociali sotto al punto di vista del diritto, cioè della libertà e dell'uguaglianza tutelate dalle leggi; del lavoro, cioè delle forze attive, dei bisogni sociali, della mutua assistenza, dei naturali progressi; e del dovere, cioè della forza morale ed espansiva dell'amore, del perfezionamento individuale e dell'umanità, noi saremmo messi su quella via del bene, ed è su questa terra possibile. Ne siamo sì semplici da illuderci circa al mondo reale, recandoci in un mondo ideale. Quest'ultimo in noi non si presenta che come meta, per regolare e dirigere la tendenza al bene: ed anzi questi pensieri nascono in noi dalla contemplazione del mondo reale, con tutte le passioni che vi lottano, con tutta l'ignoranza che vi domina; dall'osservazione attenta e dispassionata dei fatti e degli elementi di bene che vanno miseramente perduti, perchè non coordinati ad uno scopo, e perchè molte volte gli uomini non hanno la pazienza di ascoltarsi per intendersi.

Qualcheduno dei benevoli nostri lettori, ordinari, spaurito dal titolo e dalla continuazione di questi articoli, li avrà forse messi da banda senza leggerli, cercando piuttosto i commentarii dei fatti della giornata. Li preghiamo però a considerare, che noi in questo studio non abbiamo pensato di fare maggior cosa, che nelle solite riviste: solo abbiamo inteso di fare la rivista dei fatti contemporanei da un punto di vista più alto dell'ordinario, anche per rendere più chiari gli altri nostri articoli, che ad abbiamo scritti ed abbiamo in mente di scrivere. Del resto, se ad alcuno dei nostri lettori benevoli dava noia quel titolo, per dieci volte ricorrente, gli ne chiediamo perdono, ma pensì che stava in nostro potere l'immietterlo senza per questo cessar di seguire il filo delle nostre idee, e che il titolo non era che un mezzo per farci intendere.

Pacifico Faluss.

FINE.

ITALIA

(LOMBARDO-VENEZIA) — Leggesi nella parte ufficiale della Gazzetta di Venezia:

L. I. R. Luogotenenza, ad oggetto di favorire il commercio degli animali, ed in specie quella dei bovini, esercitato nel Comune di Cavale, ha concesso al Comune stesso l'impollata libera franca mensile, ricorrente nell'ultimo sabato di ciascun mese, eccettuati i mesi di luglio, settembre e novembre, nei quali continueranno a tenervisi le solite fiere dette di s. Giovanni, s. Michele e s. Martino.

Questa concessione è però accompagnata dall'obbligo di trasportare la nuova fiere di Cavale dall'ultimo al penultimo sabato del mese, qualunque volta essa potesse convenire con una delle fiere, delle quali è già in possesso la R. Città di Udine.

— Milano, 11 aprile. Per dimostrazione politica mediante epitalio sedizioso in uno dei Conventi di Milano, il Consiglio di Guerra con sentenza 9 corrente condannò all'arresto militare in ferri con un digiuno per settimana i due chierici, studenti di teologia, *Giovannul Giuseppe*, di Giovanni Maria Marchettini, di Roncaglia, nella Provincia di Sondrio, domiciliato a Milano, d'anni 21, per otto mesi, e *Pacellè Giacomo*, di Girolamo e Maria Gavirati, milanese, d'anni 21, per quattro mesi.

Il medesimo Consiglio di Guerra con sentenza del successivo giorno 10 condannò il conte Ambrogio Gisparrì, redattore responsabile del giornale *La Fenice*, edito in Milano, alla multa di lire 500 per contravvenzione alla Sovrana Patente 15 novembre 1850, pubblicata colla Notificazione 26 detto mese della Luogotenenza Lombarda, ed a tre mesi d'arresto militare per la pubblicazione di un articolo rivoluzionario nel numero 40 del suo giornale in data 19 marzo ultimo scorso, oltre la soppressione dello stesso giornale per tutto il tempo dello stato d'assedio.

(PUGGIORE) Genova, 9 aprile. Alcuni casi di pustola maligna o carbonchio derivanti dal contatto di pelli infette provenienti dall'estero sono avvenuti in questa città e nelle vicinanze. L'autorità governativa e sanitaria appena ne venne informata, ha dato le disposizioni, atte ad impedire la propagazione del morbo ed ha ordinato le opportune indagini per assicurarsi della vera natura della malattia. Dalla visita fatta ai mali tuttora sotto cura, e dall'autopsia cadaverica di uno che a tale malattia succombe nella notte del 6 al 7, risulta, trattarsi realmente e solo di pustola maligna, o carbonchio. (Gazz. di Gen.)

AUSTRIA

Trieste, 11 aprile. Il Consiglio della città tenne ieri sera una pubblica seduta, nella quale venne stabilito che la presidenza nominò 12 membri del Consiglio destinati ad assistere agli esami pubblici delle varie scuole popolari che hanno luogo questi giorni, onde persuadersi del progresso della gioventù e riferire quindi al Consiglio sull'andamento delle scuole in generale.

Furon indi fatte conoscere le suppliche di alcuni artisti che, in seguito alla notificazione del Consiglio in data 31 marzo a. c., domandano il sussidio di 500 fiorini destinato per un artista di qui che intenda di recarsi all'Esposizione mondiale di Londra, per attingervi istruzioni proficue all'industria ed economia di questo paese. Il consiglio incombenza il magistrato di fare una proposizione in proposito.

Il consigliere Conti legge una notificazione dell'autorità scolastica secondo cui viene proibito agli scolari del Litorale di frequentare i licei del Lombardo-Veneto, e propone che il Consiglio voglia intercedere perchè questa disposizione sia prorogata fino alla fine dell'anno scolastico, adducendo parecchi motivi a sostegno della sua proposta.

Questa proposta venne appoggiata da vari membri, ma dopo un'animata discussione nella quale alcuni consiglieri cercaron di dimostrare essere superflua tale mozione, venne questa respinta con debole maggioranza. (D. T.)

GERMANIA

Prassovort, 3 aprile. La questione presidenziale sembra essere sciolta nella causa principale. L'Austria ha dichiarato in modo più positivo, di dover tener fermo al presidio meramente formale quale sua prerogativa di onore fondata nella storia e nei trattati. Dalla parte prussiana volti non sia stato propriamente rimesso il presidio in questo senso, benché non ha espressamente annuito. Invece al contrario sembra ancora la questione della formazione dell'esecutiva accanto al pieno dell'Assemblea federale. Sulle relative trattazioni fra Vienna e Berlino si intende quanto segue: Dopo la scusamento ed abbandono del noto progetto degli undici e dei nove il gabinetto di Berlino aveva proposto il seguente progetto, che combinava in modo artificioso pieno e consiglio stretto: cioè sceglieva il consiglio stretto, aumentava il numero dei voti del pieno (in modo più sotto da dettagliarsi) e poneva alla vice del consiglio stretto una commissione esecutiva a 5 voti, ora l'Austria e la Prussia avessero ognuna un voto, mentre che ai regni unitamente fosse devoluta un voto, ed i rimanenti due voti a tutti gli stati. Il numero dei voti del pieno dovrebbe essere aumentato a 70, dei quali avrebbero l'Austria e la Prussia 10 per ciascuna, la Baviera 5, Sassonia, Hannover, Württemberg, 4 per ciascuna, Baden, Assia elettorale, Assia granducale, Oldenburg, Lauenburgo, ed i ducati Sassonia 3 per ciascuno, Brunswick con Nassau (15 voti del consiglio stretto), assieme 5, i due Mecklenburg (14 voti) 5, Oldenburg coi ducati d'Anhalt e i principati di Schwarzburg (15 voti) assieme 5, tutti i principati di

Liechtenstein, Reuss, Schaumburg, Lippe, Waldeck ed Homburg (16 voti) assieme 5, e finalmente le quattro città libere (17 voti) del pari assieme 3 voti. L'Austria non ha del tutto negata a questo progetto la sua approvazione, ha però domandato per la Baviera un voto nella commissione esecutiva. Questa controproposizione del gabinetto di Vienna si è sciamata a Berlino solo in quanto sembra essere stata rimossa la costituzionale istituzione di una tale commissione esecutiva con un voto per la Baviera, ad avere pertanto dato speranza, qualora venisse accettata tale commissione esecutiva con 3 voti da sceglieri dal pieno, si si presterebbe da parte della Prussia, di dirigere l'elezione al 3. voto della Baviera. In questo stadio sembra ancora stare tale trattazione; ella vede però, che si si avvicina più sempre, e tanto più quanto dalla parte della Prussia di fatto si procede sulla via, che anzi tutto e sicuramente conduce ad un pieno accordo l'invio alla Dieta federale, quindi il finale acquisto di una base comune. (Gazz. d'Aug.)

SCHLESWIG-OLSTEIN. Ecco secondo i fogli danesi il tenore del progetto, che il governo è intenzionato di presentare alla prossima riunione di notabili, progetto che è perfettamente consoni a quanto su tale argomento predicammo ne' numeri antecedenti:

I. La monarchia danese continua a formare un tutto complessivo, sotto un principe comune, colla stessa successione, con comune rappresentanza diplomatica e consolare, flotta e landwehr.

Ad eccezione del ducato di Lauenburgo, la cui più precisa annessione in questo riguardo viene riservata a più maturo riflesso, la monarchia danese ha oltre tutto un consociato sistema di commercio, navigazione, monete, dogane e poste.

In quanto che il debito di Stato e gli attivi di Stato debbano rimanere comuni ad essere ripartiti secondo la popolazione e la situazione dei proprietari terreni, si riserva ad ulteriore disposizione.

II. I ducati di Holstein e Lauenburgo continuano a formar parte della Confederazione germanica. La loro posizione particolare viene assicurata con proprie diete, le quali unitamente al re hanno diritto deliberativo negli affari che riguardano ciascun ducato per sé.

A spese che si riferiscono ad affari comuni a tutta la monarchia, contribuisce ciascun ducato per sé in proporzione della sua popolazione, comparata con quella di tutta la monarchia. La somma di questa contribuzione viene stabilita una volta per sempre, e il suo accoglimento non può essere recusato dalle diete. Il modo del versamento viene fissato dal re unitamente alla dieta di ciascun ducato.

III. In tutti i casi, nei quali si tratti di affari riflettenti la monarchia come un tutto, gli organi ufficiali di Olstein e Lauenburgo, presenti presso il re, hanno sede e voto nel Consiglio di Stato in piena eguaglianza coi ministri danesi.

Oggetti di legislazione, riguardanti gli affari comuni, compresi le dogane e poste, vengono per ora trattati per mezzo di Comitati di membri di egual numero della dieta danese e di quelle di Olstein e Lauenburgo, a ciascuna delle quali per sé viene allora presentato in via costituzionale il risultamento, affinché ne prendano determinazione. Non potendosi giungere ad accordo su qualche singolo punto, restano riguardo allo stesso in vigore le disposizioni sussistenti.

IV. Il ducato di Schleswig-Olstein ha la sua particolare dieta deliberativa e separata amministrazione ministeriale e locale per:

1) legislazione civile e criminale; 2) giustizia e polizia; 3) chiesa e pubblica istruzione, conservato il sussistente particolare rapporto rispetto ad Alsen, Aerroe e Tondern; 4) affari comunali; 5) industria e legislazione industriale; 6) entrate ed uscite riflettenti affari interni del ducato alle spese comuni dello Stato stabilita una volta per sempre in proporzione della popolazione.

Le due nazionalità nel ducato vengono messe su piede del tutto eguale.

V. Oltre agli affari nominati nell'art. I e comuni a tutta la monarchia, il ducato di Schleswig ha inoltre comune col regno di Danimarca l'armata e quanto in sta in connessione. Per tutti gli affari comuni la Danimarca e lo Schleswig hanno comune amministrazione e potere legislativo, riunendosi la dieta schleswighe con la dieta danese. Questa comunanza si limita però soltanto ai suddetti affari comuni.

VI. Col ducato di Olstein il ducato di Schleswig ha comuni: 1) il canale dell'Eyder; 2) l'istituto di assicurazione contro incendi; 3) l'università di Kiel riguardo alla parte dello Schleswig che parla la lingua tedesca; 4) l'istituto dei suoi lo-mati; 5) il mantenimento in Schleswig

APPENDICE.

Devotissimo rapporto del fedelissimo e ossequiosissimo ministro del culto e dell'istruzione Leone conte de Thun, riguardante l'istruzione industriale in generale e la fondazione di scuole reali in particolare.

MAESTÀ!

Mentre nell'Austria s'ebbe cura di provvedere con un vistoso numero d'istituti a quella cultura a cui si perviene per via degli studi ginnasiali, fu provveduto in un modo assai insufficiente a quella parte dell'istruzione pubblica la quale ha per scopo di procurare alle classi industriali dei cittadini quella cultura di cui egliano abbisognano. Gli è ben vero che esistono istituti tecnici adattati ad appagare il bisogno di coloro che cercano un perfezionamento tecnico fondato specialmente sui più profondi studi matematici. Ma di scuole medie, destinate a spargere cognizioni tecniche, senza che in ciò fare una si proponga una meta sì alta e scientifica, havvi un difetto rimarcabile.

Eppure tali scuole sono sotto più rapporti un bisogno innegabile. In quello stesso modo che non sarebbe cosa malata il fondare università, senza aver prima provveduto colla fondazione di ginnasii ad una sufficiente istruzione di coloro che devono frequentare le università, non possono nemmeno corrispondere alla loro destinazione gli istituti tecnici superiori se non esistono scuole reali. Quelle esistenti presso gli istituti tecnici di Vienna e di Praga sono ora piene, zeppe di scolari per modo che rendesi impossibile una desiderata fruttuosa istruzione ed una regolare direzione delle medesime, per cui non vi si può esercitare la disciplina necessaria.

Ma queste scuole medie non hanno soltanto da servire quali istituti preparatorii per istituti tecnici superiori, esse devono anche compiere una missione che loro spetta indipendentemente.

Esse devono procurare a quegli scolari, che non intendono passare a scuole superiori, quella cultura nel ramo tecnico, alla quale si può giungere senza più profondi studi scientifici e purgare in tal modo al propriamente detto ceto industriale l'occasione d'acquistare nel modo il più adattato le cognizioni necessarie alla sua vocazione.

Nell'attuale stato dell'istruzione pubblica la classe numerosa ed importante della popolazione che si dedica all'esercizio delle professioni industriali non si poteva procurare quella cultura tecnica che è un bisogno sì universale e duramento. Le conseguenze di ciò hanno nell'occhio ed in questo convien cercare un motivo principale per cui l'industria austriaca è rimasta in singoli rami indietro ai nostri vicini d'occidente.

Ora che sono imminenti cambiamenti della tariffa doganale austriaca, per via dei quali viene abolito totalmente il sistema protettivo, in cui si ha per meta il gran pensiero d'un'unione doganale dell'Europa centrale, pensiero che per l'ultimo suo valore riuscirà necessariamente vittorioso, è di necessità assoluta più che non lo fosse prima di far cessare quest'inconveniente.

L'industria austriaca riceve l'incarico di sostenere in tutti i suoi rami la concorrenza coll'estero; ma perchè la possa sostenere, è pur d'uopo le vengano offerte le stesse condizioni di sviluppo. La posizione geografica dell'Austria nel cuore dell'Europa, bagnata dal più potente fiume di questa parte del mondo, che ben presto sarà per via di strade ferrate congiunta e col mare Adriatico e col Baltico, la ricchezza dei diversi domini della Corona nei più svariati prodotti della natura, la forza sana e l'abilità varia dei suoi popoli accertano uno sviluppo grandioso e proporzionato della sua industria.

Null'altro si domanda se non che i vantaggi, che la cultura tecnica mette immediatamente e mediamente a disposizione dell'industriale, trovino una diramazione più generale, affinché l'industria austriaca possa entrare in concorrenza senza timore alcuno con quella dell'estero.

Ma se vuoi cogliere appieno questa meta, convien intraprendere la costruzione dal basso all'alto, convien porvi un fondamento fermo ed esteso.

Vostra Maestà si è degnata graziosamente di approvare con Sovrana risoluzione del 6 settembre 1849 contemporaneamente all'abbozzo d'organizzazione per ginnasii i tutti fondamentali d'un tale abbozzo per le scuole reali qual guida preliminare nella fondazione delle medesime.

In seguito ai medesimi le scuole reali dovrebbero dividersi giusta i bisogni locali in scuole reali superiori ed inferiori e queste ultime subdividersi in scuole reali inferiori e in un altro maggiore e minore di corsi annuali.

Per chiamare in vita cotale scuole reali inferiori ho già ordinato col principiare dell'anno scolastico scaduto in ambi i corsi annuali della così detta quarta classe delle scuole normali superiori, dovunque fu possibile di farlo, quel congiungimento nell'istruzione che le deve rendere adattate a formare i due primi corsi annuali d'una scuola reale inferiore.

Un esame accurato dei bisogni della cultura industriale negli Stati di V. M. e del grado sino al quale la può procurare la pubblica istruzione, come pure il riguardo dovuto alla connessione in cui si trovano fra di loro gli istituti pubblici d'istruzione ed alla necessità d'ordinarli in modo che venga offerta per quanto è possibile ad ogni scolare l'occasione di passare seguendo un corso regolare di cultura, dall'una all'altra e di salire dalle inferiori alle superiori, hanno fatto conoscere confacente allo scopo, che per la bassa istruzione industriale, in quanto la può dare la scuola, vengano in regola fondate scuole reali inferiori di due corsi annuali; ma per quei giovani che vogliono acquistarsi un perfezionamento maggiore in materia industriale o che vogliono passare ad una scuola reale superiore, venga aggiunto in alcune scuole reali inferiori un terzo corso annuale; il che deve specialmente aver luogo in quelle che unite ad una scuola reale superiore formano una completa scuola reale.

Dalla scuola reale inferiore composta di tre corsi annuali il giovane che aspira ad una cultura tecnica più elevata passerà nella scuola reale superiore, divisa egualmente in tre corsi annuali.

La scuola reale superiore, perchè possa esistere, presuppone l'esistenza d'una scuola reale inferiore nel medesimo luogo, e verrà convenientemente riunita in un istituto che trovatisi sotto una direzione comune, mentre quelle scuole reali inferiori il cui scopo principale non è la preparazione iniziale per una cultura tecnica più elevata, ma che hanno precipuamente da fare con fanciulli che si dedicano quindi tosto ai mestieri, debbono ancor restare in connessione colle scuole popolari.

Nelle scuole degli artigiani deve venir offerta ai garzoni ed ai lavoratori l'occasione di continuare a coltivarsi senza interrompere la loro occupazione, per cui non possono venir tenute che la sera dei giorni di lavoro e le domeniche.

Già fin d'ora si è provveduto in parte a quest'istruzione colle lezioni popolari sulla matematica, fisica, chimica, meccanica, ecc. che hanno luogo le domeniche negli istituti tecnici ed in altri istituti d'istruzione, come pure coll'insegnamento del disegno per gli industriali, ed io devo lodare pienamente le cure e i sacrifici pecuniarii fatti e che ancora si fanno dalle società d'industria e dei mestieri in parecchi domini della Corona, nonché i gremii mercantili ed altre società di più città per procurare quest'istruzione che coltivi i loro garzoni ed in generale tutti i desiderosi d'imparare; nell'aumento però di questa specie di scuole io veggio un mezzo essenziale e quindi indispensabile per la coltura dell'industriale. Soltanto quando questi troverà provato il vantaggio delle medesime nella vita pratica potrà farsi vivo in lui e mettere profonde radici il sentimento per quella cultura, la cui diramazione è una necessità, qualora i mestieri debbano giungere al fiore desiderato. Travandosi queste scuole nella più prossima connessione colle scuole reali, la fondazione delle scuole reali fornisce pure la possibilità d'aver il riguardo necessario all'aumento delle scuole serali e domenicali.

Io mi riservo di presentare all'approvazione Sovrana di Vostra Maestà le proposte adattate riguardanti queste scuole, tostochè i rapporti dell'istruzione da regolarsi nelle scuole reali offerranno la possibilità dell'aumento delle scuole serali e domenicali.

Le scuole reali superiori forniscono la preparazione regolare per gli istituti tecnici. Sarà tuttavia necessario di fondare oltre a ciò in tutti gli istituti tecnici un corso annuale preparatorio, quale fu già introdotto per Sovrana approvazione di Vostra Maestà in Brünn, Vienna e Gratz, per tali scolari d'età avanzata, i quali dopo d'aver già acquistata una cultura pratica in un ramo tecnico, desiderano di compiere il loro perfezionamento teorico in singoli oggetti e d'entrare perciò in istituti tecnici.

Questo corso annuale dovrebbe, secondo che lo domandano i rapporti degli istituti speciali, degli istituti d'istruzione e d'altre circostanze, venir posto sotto la sorveglianza e guida del direttore dell'istituto tecnico o della scuola reale, e da coprirsi dal personale d'istruzione d'ambi questi istituti, il che dovrà determinarsi per ogni luogo, avuto riguardo alle forze istruenti in esso esistenti.

A questo corso annuale preparatorio dovrebbero prenderne parte tutti quei candidati degli studi tecnici che hanno già compiuto i 16 anni e non sono in istato di

completare la loro cultura preliminare, necessaria per essere ammessi a questi studi, per mezzo d'un completo esame d'istruzione oppure dei prescritti esecutori di studio.

Soltanto sulla base già devotamente esposta sarà possibile di mettere in attività l'organizzazione conveniente degli istituti tecnici, di cui trattasi già da lungo tempo, approfittando in ciò fare del consiglio d'esperti nei mestieri industriali, ed io mi riservo di presentare a Vostra Maestà, e ciascuno a parte, le proposte circostanziate, avuto riguardo ai bisogni speciali dei singoli paesi.

Cono assai desiderabile dimostrarsi in ciò quale ultima pietra dell'edilizio di scuole tecniche, un istituto destinato ad abbracciare il più completamente che sia possibile tutti i rami degli studi tecnici e ad insegnare con tutti gli ajuti scientifici.

Dal medesimo sortiranno i maestri per gli istituti tecnici d'istruzione e gli uomini dell'arte troveranno in esso occasione di pervenire ad una cultura perfetta in tutti i rami delle scienze tecniche.

L'istituto politecnico di Vienna fu già sino ad ora il seminario della maggior parte dei maestri e direttori d'istituti tecnici. Stando a sua disposizione le sperienze naturali da un lungo serie d'anni, esso si è già reso benemerito alla alta grado tanto pel perfezionamento delle scienze tecniche, quanto ancora per la loro applicazione alla vita industriale in tutte le direzioni, e per la munificenza veramente imperiale con cui si degnarono continuamente di dotare quest'istituto i gloriosi predecessori di Vostra Maestà, è già il primo istituto dell'Impero nel suo genere è provveduto delle più ricche raccolte di mezzi d'istruzione. Sarà mio assunto di ponderare e di presentare alla Maestà Vostra le proposte adattate, indicanti per via di quali modalità con un ulteriore sviluppo di quest'istituto debbasi tendere verso la meta indicata.

Ora, se nell'organizzazione dell'intera istruzione tecnica nell'Impero dovessi procedere sulla via qui tracciata, è necessario di principiare colla fondazione di complete scuole reali.

Questa può aver luogo già sin d'ora senza difficoltà in quei paesi nei quali ebbe già luogo il cambiamento delle scuole normali in scuole reali inferiori, o che v'è già avviato; a questi paesi si limitano attualmente le devotissime mie proposte.

Ritornando all'Ungheria, al voivodato di Serbia col bannato di Temes, la Transilvania, Croazia, Slavonia ed il regno Lombardo-Veneto mi riservo umilmente di presentare a Vostra Maestà dei rapporti speciali. (Continua)

NOTIZIE DIVERSE.

Sopra proposta del governo prussiano verrà, dicesi, stabilito tra Amburgo e Trieste un così detto corso postale. Già sono state prese a tal uopo le disposizioni preliminari, come pure è già arrivato da Berlino per l'ulteriore accordo un impiegato superiore di posta. La riuscita di questo piano non lascia luogo a verun dubbio, in seguito al quale il convoglio notturno di Berlino arriverà a Breslavia alle 10 di mattina, all'incontro il convoglio per Vienna partirà da Breslavia a un'ora dopo mezzogiorno per congiungersi alle sei col treno della strada ferrata austriaca del Nord.

Batna 31 marzo. La commissione mista istituita dalla Camera di commercio in comune colla società agronomica, ha condotto a termine non solo il piano per la compilazione di un'estesa statistica agricola-industriale della Moravia, ma si ancora compiute le formole per la rilevazione dei dati, alla quale si porrà mano quanto prima, e si spera colla fine di quest'anno di aver raccolti ed ordinati tutti i dati necessari per quest'opera grande e di cotanto interesse.

La città di Brünn verrà congiunta col mezzo di una strada ferrata alle miniere di carbon fossile di Rossitz distanti da qui soltanto tre ore. Gli intraprenditori si propongono di raccogliere il fondo necessario per questa costruzione coll'acquisto delle azioni. Chi conosce il sempre crescente bisogno di questo minerale combustibile per la città di Brünn non può che raticinare assai bene dell'intrapresa. Tanto la Camera di commercio che il consiglio municipale votarono il loro parere di acconsentimento in proposito.

PACIFICO FALZSI Relatore e Con proprietario.

Tip. Trambelli-Mazzini.